

**Fulvia Alidori**

A.N.P.I. Sezione Giuseppe Di Vittorio - Firenze

Mi riconosco in pieno nelle campagne politiche espresse dal documento del Nazionale e vorrei proporre 2 argomenti.

Il primo è sulla CULTURA, in tutte le sue declinazioni e inteso anche come atteggiamento, attitudine.

Immagino una vera rivoluzione culturale, poiché se ognuno di noi si facesse carico di almeno una storia di Resistenza da raccontare, ovunque e a chiunque, si creerebbe un effetto domino e un terreno fertile alla emersione di storie mai ascoltate. Un terreno fertile per la conoscenza della nostra storia contemporanea. Dobbiamo parlarne come un mantra, perché fa parte del meglio di noi Italiani.

Saperne di tutta la Resistenza, di tutti i colori e di tutti i tipi, è costruire un buon cittadino, in qualunque partito militi, è riappropriarsi della politica, nel senso di *polis*.

La Cultura è poi la chiave per un'organizzazione funzionale. Quello che vorrei fosse l'ANPI.

Perché?

Perché l'Associazione è colma di soci con una pluralità di interessi, di capacità e di talento. **L'Associazione è questa ricchezza**, mostriamola! Abbiamo persone che sanno fare bene tantissime cose. Ritengo importante entrare nell'ottica di offrirci l'opportunità di esprimere e coltivare i nostri talenti, creando proprio delle aree tematiche, che facilitino questa espressione.

**E qui vengo al nocciolo:** l'Anpi dovrebbe difendere la cultura, e nello specifico dovrebbe spendersi al 100% nella conoscenza e nella difesa delle fonti della storia del nostro paese, perché se non faremo questo saremo sempre sotto scacco dei revisionismi, dei negazionismi e dei rovescismi.

Quando le fonti della conoscenza, sia orali che scritte, non sono conosciute o non sono tutelate oppure sono imbavagliate, che fine fa la storia di un paese? Questo significa essere monchi, ci manca una parte di noi, quella fondamentale, siamo analfabeti. Siamo sicuri che della Resistenza conosciamo tutto? Siamo certi che gli Italiani la conoscano in tutta la sua variegata complessità?

**La conoscenza fa la differenza tra un cittadino attivo e uno passivo** e noi dobbiamo aprirci a tutti i linguaggi e a tutti i settori della società. In primis la Scuola, gli Istituti di ricerca, le Università con progetti ad hoc, perché è con i progetti e con gli obiettivi che le persone si legano e si appassionano

Ogni linguaggio della comunicazione, dal teatro al cinema, dalla stampa ai musei, dalla letteratura alla televisione e alla Rete con i nuovi strumenti, come i social network, non deve essere un fine ma uno strumento al servizio della tutela e della valorizzazione delle fonti della nostra comunità e per noi, della Resistenza.

**Ognuno nel suo piccolo può fare molto per la storia del nostro paese.** Qui vorrei accennare alla militanza come la intendo.

Per me non è necessario stare tutti i giorni in sezione, come accadeva un tempo, anche grazie ai mezzi di cui oggi disponiamo. Ogni socio, poiché abbiamo soci di tutte le categorie, può dare il suo contributo anche nel posto di lavoro. Mi spiego: se un attore fa un'intervista e accenna al fatto di essere socio Anpi, quello è un gesto militante importantissimo.

**Il secondo argomento** che vorrei porre è quello della CULTURA ANTIFASCISTA.

Vorrei un Anpi plurale, dove i soci vanno dai marxisti leninisti ai liberali, e si ascoltano nel rispetto reciproco, come la Resistenza ci ha mostrato. E si esprimono solo con mezzi democratici.

La Resistenza è la storia di tutto questo antifascismo e vorrei che l'Anpi, e lo sta facendo, coltivasse questo terreno per far emergere le storie differenti di quello che fu la Resistenza, non solo di quella armata ma anche di quella civile, perché la Resistenza non è stata solo un fatto storico ma è un **abito mentale, un'attitudine, che vale sempre.**

Credo che questo sia un contributo enorme all'appropriazione della nostra **identità e della nostra storia contemporanea.**

Perché tu difendi prima di tutto ciò che ti appartiene **ma se si fa passare l'idea che la Resistenza appartiene ad una sola parte, la difenderà solo e sempre quella parte.** Invece la Resistenza è un **patrimonio di tutti gli Italiani, come la Costituzione, suo frutto, ci insegna.**

Chiudo, ricordando una frase che il nostro Presidente Silvano Sarti disse nel Salone dei 500 l'11 agosto di due anni fa: *le nostre gambe sono stanche e non ce la fanno più.* Ecco, questo non significa che Silvano lascia il campo, anzi, lui ci accompagna e sta con noi.

A noi però spetta il carico più grande, assumiamoci questa responsabilità con sobrietà e onestà e perché la nostra storia ci piace moltissimo.

Se un diciottenne, come il Silvano di allora, fu capace di immaginare un mondo libero senza aver mai conosciuto la Libertà, **com'è possibile che noi che ci siamo nutriti di Libertà tutta la vita, non siamo capaci di difenderla e di migliorare il mondo in cui siamo?** Io non ci credo! Perciò alziamo la testa, sta a noi! In bocca al lupo ANPI e W la Resistenza.